



RACCONTI D'ORIENTE

Museo d'Annunzio Segreto

10.05.2015 | 31.10.2015

3 - STANZA DELLA LEDA

Dedicata al tema amoroso e mitologico di Leda e Giove tramutato in cigno rappresentato dal gesso dorato collocato in una nicchia e circondato da animali d'argento di Renato Brozzi e da bronzetti orientali. E' la stanza "più orientale" del Vittoriale, dove niente può essere spostato di un millimetro.



VIETATO MUTARE LA STANZA DELLA LEDA

Venerdì 20 febbraio (1925) il Poeta mandò a Maroni altre 20 000 lire e questa lettera:

Caro Gian Carlo, entrato per caso nella Zambra del Misello, vidi che il fotografo aveva disordinato tutta la stanza. Non permetto che sia mutato di luogo – pur d'un millimetro – alcun mobile, alcuna stoffa, alcun oggetto dalle stanze della Leda. Se non è possibile sottomettersi a questo divieto, rinunzio alle fotografie. Parlo chiaro?

F. Di Tizio, *La Santa Fabbrica del Vittoriale nel carteggio inedito d'Annunzio-Maroni*, Ianeri Editore, 2009, p.115

VIDEOINTERVISTA A GIORDANO BRUNO GUERRI

“L'Oriente fa da padrone, nella Leda. E' un richiamo esotico al trionfo della sensualità più libera, per nulla inibita dalla presenza di ceramiche religiose, di idoli...” (G. B. Guerri, *La mia vita carnale*, cit. p.89)

GLI OGGETTI ORIENTALI NELLA STANZA DELLA LEDA

Sul letto la coperta persiana in seta ricamata orientale dono della moglie Maria d'Hardouin, disseminate maioliche persiane, porcellane cinesi e indocinesi, sei grandi elefanti in maiolica policroma cinesi sempre dono della moglie Maria, una maschera funeraria egizia. Al alto del letto l'armadio cinese pieno di statuette, vasi, bottigliette, idoli indocinesi, saggi taoisti, Buddha seduti e in meditazione, porcellane cinesi

Nella parete a ridosso della veranda dell'Apollino appoggiati su un mobile decorato con motivi orientali sullo sfondo di una parete ricoperta con la stoffa “belluata” (con disegni di animali feroci) di Vittorio Ferrari, sono disposti una serie di oggetti dalla provenienza disparata il frammento di un sarcofago egizio, piatti di maiolica azzurra persiana, sculture cinesi e indiane.



ELEFANTI IN CERAMICA POLICROMA E DRAPPO COPERTA SUL LETTO

I sei monumentali elefanti posti a lato del letto (ricoperto non casualmente da un drappo cinese in seta ricamata con animali selvaggi, parte della dote di Maria Hardouin) sono inviati dalla moglie Maria Hardouin di Gallese.

Maria scrive a d'Annunzio nel novembre del 1935: *"...Ti avverto che i due grandi Elefanti sacri bianchi meriteranno, perche assai pregevoli, onori, trattamento speciale, basi piuttosto elevate in marmo, e mi piacerebbe che facessero la guardia vicino al tuo letto. Quanto saprai ammirarli. Li carpii al direttore del Museo Orientale. Gli altri, policromi, furono coronamento del tempio di Ankor. Sono del verde azzurro che amiamo, e le guadrappe di tinte diverse originali e simpatiche. Questi quattro possono resistere al freddo e al caldo"*.

" Un dono graditissimo come testimonia il messaggio inviato da d'Annunzio a Maroni il 2 dicembre: *"...Stasera ho gettato un grido di ammirazione trovandomi all'improvviso dinanzi gli ammirabili elefanti"*.

I sei pezzi sono un pregevole prodotto della produzione ceramica di epoca Qing e databili alla seconda meta del secolo XIX o agli inizi del XX.

Cfr. V. Terraroli, *D'Annunzio e la Cina*, cit., scheda 28. p.32



GLI ALTRI OGGETTI



Incensiere o Bruciapfumi

Giunto da Parigi attraverso la moglie del Poeta, si tratta di un monumentale bruciapfumi o incensiere a tripode, sostenuto e decorate da protomi di elefante.

Databile tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX, epoca Qing Bronzo, smontabile in più parti, decorato con smalti policromi a cloisonne.

Cfr. V. Terraroli, *D'Annunzio e la Cina*, cit., scheda 16, p.24

Kuan - Yin sdraiata

Questa dea sdraiata con il seno scoperto e con la mano destra in atto di reggere il capo, adorno di una ricca acconciatura a diadema, a sua volta incorniciato da un'aureola di raggi di luce impersona con un'immagine femminile la compassione di Buddha per tutti gli esseri viventi. E' collocata a fianco del letto, su un alto basamento, e sopra una stoffa cinese antica in seta ricamata, ricordata in una lettera della moglie del 1926: *"Porto nel treno una Dea cinese distesa e dormiente. Il braccio destro appoggia la testa che ha attorno un'aureola elegantissima assai. Bisognerà collocarla sopra un giaciglio coperto di una stoffa orientale. Te la porterò di un turchese e ti piacerà ..."*

Databile tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

Cfr. V. Terraroli, *D'Annunzio e la Cina*, cit., scheda 14, p.22



Gruppo di sette formelle

Questo gruppo di piccole formelle, montate in seguito su piccole cornici in noce. Nella metà inferiore è raffigurata una scena di vita di corte, nella porzione superiore corre una fascia bianca con iscrizioni in nero e una cornice policroma con motivi fitomorfi.

I sette pezzi facevano probabilmente parte della decorazione di un pannello composito o di un mobile.

Databili al periodo della dinastia Qing, epoca Jiaqing, ovvero alla metà del secolo XIX.

Porcellana policroma, montata in cornici di noce moderne.

Cfr. V. Terraroli, *D'Annunzio e la Cina*, cit., scheda 26, p.30

